

Un'inedita Via della Seta

NARRATIVA / Torna in libreria il resoconto appassionante dell'ultima missione dello svedese Sven Hedin: l'attraversamento, burrascoso, nel 1933, del Turkestan in fiamme, lungo la più antica via carovaniera che per secoli ha unito Oriente ed Occidente

Sergio Roic

Sven Hedin, chi era costui? Nato nel 1865 in Svezia, si spense nel 1952 e lungo l'arco della sua lunga vita esplorò una notevole parte dell'Asia cinese, ritornandovi in più occasioni. Autore di alcuni libri di viaggio, ne *La strada della seta* (Iduna edizioni) dà un dettagliato e appassionante resoconto di una spedizione nel Turkestan orientale sulle tracce dell'antica Via della Seta. Il viaggio era stato organizzato nel 1933 dal Governo centrale cinese di Nanchino con l'intenzione di sondare la possibilità di costruire due autostrade tra la Cina e il Sinkiang.

Quando Sven Hedin, su mandato cinese, si accinse all'impresa, aveva poco meno di settant'anni, una vasta esperienza di viaggi di esplorazione e una buona conoscenza dei luoghi che avrebbe visitato essendosi spinto in quelle lande in più di un'occasione. Il suo team era composto da alcuni europei, cinesi e mongoli. Una quindicina di persone che avrebbe trovato posto sui quattro camion e sulla limousine approntati per la spedizione. Detta così, per uno come Hedin la spedizione poteva apparire come una lunga e impegnativa passeggiata, ma nulla più. Profondo conoscitore degli usi e costumi del Turkestan cinese, in passato aveva stabilito rapporti di amicizia con alcuni rappresentanti delle etnie cinese e turca che caratterizzano la regione. Tuttavia, come spesso accade, gli imprevisti e una situazione di guerra aperta trovata in loco ostacolarono in ogni modo l'avanzata di Hedin e della sua squadra rendendo pericoloso e quasi letale il viaggio. Il libro *La strada della seta*, scritto da Hedin nel 1935 al suo ritorno a Stoccolma, è la dettagliata descrizione del viaggio, degli accadimenti affrontati lungo la strada e delle riflessioni di Hedin in merito. Ma che cosa accadeva di preciso nel Turkestan orientale nel lasso di tempo in cui visse e soggiornò la spedizione Hedin? Una sollevazione del generale Ma



Sven Hedin (Stoccolma, 1865-1952) fu a lungo accusato di simpatie per il regime nazista.

La strada della seta

Sven Hedin

Editore: Iduna

Pagine: 386, ill.

Prezzo: € 24



Chung-yin, detto anche Grande Cavallo per la sua imponenza e i modi spicci, incendiò la regione abitata da etnie rivali quali, appunto, i cinesi e i turchi, ma anche i tungani, che costituirono la colonna portante dell'esercito di Ma. Le scaramucce e le vere e proprie battaglie contro il governatore del Sinkiang cinese, Sheng Shi-tsai, si susseguirono per tutto il periodo dell'avanzata del gruppo Hedin in quella regione lontana dal territorio metropolitano cinese e parzialmente desertica. Leggendo le descrizioni di Hedin a proposito dei comportamenti e delle posizioni dei vari comandanti cinesi, turchi, tungani e russi (eh sì, c'erano anche loro, sia i russi bianchi sia i bolscevichi), l'atteggiamento attuale delle autorità cinesi nei confronti delle popolazioni cinesi di religione musulmana, se non giustificato, risulta almeno un po' più comprensibile. Gli intrecci, i commerci e il quieto vivere delle varie comunità nelle città e nelle campagne del Sinkiang erano periodicamente impediti da improvvisi sommovi-

menti di popolo che, in poco tempo, assumevano le sembianze di vere e proprie guerre condotte da uomini d'arme senza scrupoli, il cui emblematico rappresentante, che Hedin intravide ma non riuscì mai a incontrare, rimane il generale Ma. Il libro parla di un'autentica impresa, giacché la spedizione Hedin fu per ben due volte imprigionata, oltre a essere vittima di sparatorie e requisizioni di veicoli ritrovandosi, a tratti, letteralmente «a piedi» e strettamente sorvegliata invece di mappare la regione in vista della progettazione e costruzione di importanti strade. Hedin stesso, con alcuni suoi accoliti, rischiò in almeno un'occasione di essere fucilato per essersi opposto al volere del Grande Cavallo, molto interessato a entrare in possesso dei veicoli della spedizione. Visti i continui rivolgimenti di fronte, inoltre, la spedizione Hedin doveva sempre di nuovo giustificare la sua improbabile posizione di neutralità davanti alle autorità con cui veniva in contatto (o meglio, dalle quali veniva sequestrata). A parte tut-

te queste avventure, dal libro traspare chiara e netta la volontà di Hedin di conoscere e riconoscere, capire e ricordare, e, soprattutto, riconnettersi con la mente e l'osservazione agli antichi bastioni della leggendaria Via della Seta che due millenni prima aveva collegato l'Oriente cinese all'Occidente mediterraneo, le dinastie cinesi al mondo romano. «Incontriamo un cerchio di conie» scrive Hedin «formati da vegetazione, alti tre metri, fra dune di sabbia. Poi la strada attraversa un bosco di pioppi e in certi punti è intagliata alla profondità di due metri fra i conie di vegetazione. Questa è la vera, antichissima, strada della seta. Un armento di bestie cornute affretta il passo quando noi ci appressiamo. Il villaggio di Sciarsci è abitato da dodici famiglie turche. Sei soldati di cavalleria si sono stabiliti nelle loro case e si appropriano di tutto ciò che vi si trova. Vediamo spesso boschi di radi pioppi e conie di tamarischi, qua e là incontriamo letti asciutti di torrenti che scendono dai monti. Il suolo è di nuovo sabbioso e le auto sol-

Morte al White Hart

Chris Chibnall

Editore: Bollati Boringhieri

Pagine: 352

Prezzo: € 19

Gli abitanti di Fleetcombe amano considerare il loro paese uno dei luoghi più belli e accoglienti della costa inglese. Eppure, adesso è diventato, a tutti gli effetti, una scena del crimine. Un uomo è stato trovato morto, legato a una sedia in mezzo alla strada, con delle corna di cervo legate alla testa. La scena raccapricciante sconvolge la cittadina, soprattutto quando si scopre che la vittima è Jim Tiernan, gestore del pub White Hart. Il White Hart è al centro della vita del villaggio e Jim conosceva i segreti di tutti, si tratta dunque di una vendetta personale o di qualcosa di ancora più macabro? Incaricata dell'indagine è la detective Nicole Bridge: nata a Fleetcombe, dopo una brillante carriera nella polizia di Liverpool, è tornata, per motivi personali, nel paese dove è cresciuta.



levano vortici di polvere. Poca gente popola il villaggio di Escm». Di non minore importanza per la lettura approfondita di *La strada della seta* è l'introduzione di Paolo Mathlouthi. Il saggista vi descrive lo stato delle cose geopolitiche in quell'epoca che precedette la Seconda guerra mondiale: molti appetiti si rivolgevano verso parti del mondo all'apparenza remote, ma pregne di una grande storia passata e di una crescente importanza strategica. Chi avrebbe ritracciato per prime le vie di comunicazione tra i due mondi? Hedin, tutto sommato, non era quel viaggiatore disinteressato quale poteva apparire alle autorità della Cina e del Sinkiang essendosi da tempo messo a disposizione dell'arrembante Germania che col suo attivismo bellico e persino mitologico alla ricerca, in Oriente, delle radici della propria razza, finì per distruggere il mondo come era conosciuto prima del grande conflitto aprendo le porte, ahilèi, a una globalizzazione delle vie e dei popoli di matrice non più europea.

Per i ragazzi

A cura di **Luca Orsenigo**

La vicina di casa



Kestutis Kasparavicius

Editore: Iperborea

Pagine: 32, ill.

Prezzo: € 16,50

Delizioso librone di un illustratore e narratore di fama lituano. Grande poesia pittorica e grande acume descrittivo con i quali gli animali ci rappresentano appieno e, come nelle favole di Fedro, danno adito a riflessioni sull'umanità e i suoi difetti. Il serpente, un anaconda per la precisione, è la nuova vicina di casa di un bianco coniglio di nome Rosinello, che dei serpenti diffida e ha molta paura ma, e qui sta l'insegnamento semplice e diretto che viaggia sottotraccia, «a dire la verità, in vita sua di serpenti non ne aveva mai visto neanche uno. E non aveva la minima idea di che aspetto avessero. Forse proprio per questo aveva tanta paura di loro». Ecco, il coniglio (non a caso) è uno di noi, uno che sospetta, acido e timoroso, del vicino di casa che non conosce e non ha mai visto, ma rifiuta pregiudizialmente. Ad onor del vero però questo coniglio bianco vuole vedere e toccare con mano e, nell'intento di presentarsi come si deve, segue per il quartiere l'anaconda che si avvolge lentamente. E neppure è ancora del tutto uscito di casa. Al ritorno, ricongiunta testa e coda in cucina, lo stupore lascerà spazio alle gioie dell'amicizia.

Buio



Giorgio Volpe, Francesca Corso

Editore: Uovonero

Pagine: 32, ill.

Prezzo: € 18

Il buio per amico, quasi a parafrasare una vecchia canzone di Battisti e Mogol, è davvero una bella invenzione. Altro che il buio orrido e spaventoso che ci inghiotte e non ci lascia più. Qui il buio è un lieto compagno sempre vicino e all'occorrenza capace di spingerci oltre...il buio, per farci vivere pienamente la vita anche dopo il calar del sole. La magia delle illustrazioni di Francesca Corso sta lì a dimostrarlo. Come il buio sono disegni che avvolgono ma non coprono e non accecano, fanno piuttosto vedere dentro le cose e tranquillizzano. Le parole di Giorgio Volpe ci tengono per mano con la delicatezza di una poesia e ci suggeriscono uno sguardo lontano dagli stereotipi, per sentirsi al contrario accompagnati. Col buio si gioca e si parla, si vedono cose che sotto la luce del sole abbagliano. Il buio siamo noi, in fondo: «dove sei? Mi domanda. Qui, rispondo. Bastano il faretto della bicicletta e la mia voce a tranquillizzarlo». Bellissima antropomorfizzazione e altrettanto straniante paradossale. Ma quanto sarebbe bello saper vedere al buio lo sa bene chi sogna e vive con fiducia.

Florian



Guus Kuijer

Editore: Camelozampa

Pagine: 160, ill.

Prezzo: € 13,90

Edizione stampata con il font Easy Reading, per dare una mano a chi ha difficoltà. Kuijer è scrittore di fama e questo libro dimostra che è strameritata. Florian ha dieci anni, ma è un tipo molto sveglio. Riflessivo, forse troppo. Geniale nelle sue domande, a tratti istintivo nelle sue azioni (e non potrebbe essere diverso vista l'età). S'imbatte nella fatica di crescere con lo stesso stupore e la medesima diffidenza che mostrerebbe davanti ad una bestia feroce. Ma con fantasia e con ironia fa fronte a tutto: a un passero che si posa regolarmente tra i suoi capelli; a due ottimi genitori litigiosi (per lui) che prendono sul serio il loro lavoro educativo (secondo loro, almeno); a una maestra che fa il suo mestiere e se ne assume la responsabilità (ma lui se ne avvede molto dopo); alla solitudine; a una bambina più grande, (anche in altezza), che lui ama, ma lui «non si sente pronto». Insieme conoscono una dolce e rude vecchina malata di Alzheimer e proprietaria di quel passero, e per affetto e senso di responsabilità, se ne prendono cura tra mille difficoltà. Ne esce un ritratto che non ha pari e per spiegare e per sorridere e volare alto.